




"Urban Art Fair" il caleidoscopio dell'arte urbana

 [Cristina Biordi](#) |  Lunedì, 15 Aprile 2019 |  [Pubblicato in Arte](#)



Per il quarto anno, sotto la verrière del Carreau du Temple di Parigi, si è svolta dall'11 al 14 aprile l'Urban Art Fair. 32 gallerie, francesi e internazionali, hanno presentato i loro artisti a questo appuntamento dedicato al mercato di arte urbana diventato ormai immancabile per molti addetti ai lavori.

Ad accogliere i visitatori, davanti all'entrata, due opere realizzate rispettivamente dagli artisti *Laurence Vallières* e *Dan Rawlings* invitati, attraverso il loro lavoro, a evidenziare "l'impatto della strada sulla natura". Inoltre, *Ludo* ha creato sulla facciata del Carreau du Temple un affresco monumentale, utilizzando i suoi codici grafici: collage, figura animale, colori nero, bianco e verde.

Dal 2016, le tre edizioni parigine e l'edizione di New York sono state accolte favorevolmente da 20.000 visitatori, riunendo un pubblico di appassionati, professionisti, collezionisti e amatori desiderosi di scoprire il lavoro di centinaia di artisti di fama mondiale.

Delle 32 gallerie selezionate, 11 hanno partecipato per la prima volta, tra le quali la *Nelly Duff* da Londra, che ha proposto un vero allestimento urbano con dei tubi innocenti, la *Wunderkammern Gallery* di Roma e Milano e la svizzera *Artrust* di Melano. La fiera ha esibito nomi noti della scena e altri emergenti, che utilizzano i linguaggi più diversi: dall'aerosol alle sculture, dalle fotografie alle installazioni.

Anche quest'anno l'agenzia-libreria *Le Grand Jeu*, di *Christian Omodeo*, ha proposto nel suo stand una serie di interessanti pubblicazioni dedicate ai graffiti, alla street art e all'arte urbana, e molto altro, per appassionati novizi o esperti.

Una vera rarità di questa manifestazione sono state alcune opere di *Blu* presentate da Artrust, datate 2007. Tra queste un disegno a quattro mani, Blu ed Ericailcane, parte di una serie di quattro disegni su blocco. Nella scuderia anche altri due italiani, Ozmo e Andrea Ravo Mattoni. La direttrice della galleria svizzera, *Patricia Cattaneo Moresi*, è anche tra i promotori del progetto *NETART*, prima opera d'arte collettiva, distribuita e autocertificata, basata sulla tecnologia blockchain. Composta da artisti, collezionisti, esperti e altre figure internazionali che gravitano nel mondo artistico, si tratta di un lavoro basato sulla tecnologia virtuale ma molto legato al mondo reale: in sintesi, NETART è una "immensa rete di arte".

Tra gli artisti presenti al vernissage dell'11 aprile, *Grégory Watin*, proposto dalla galleria parigina *Bel Air Fine Art*. Il suo lavoro estremamente moderno ha una forte affiliazione con l'Arte Povera e la Pop Art, da cui si emancipa, utilizzando le nuove tecnologie. Grégory Watin si interroga sull'identità, sfrutta i materiali più insoliti, tutti di recupero, a cui sovrappone, senza che sia in contatto, del plexiglass sul quale sono impresse delle stampe digitali. Il plexiglass diventa schermo, che si frappone tra lo spettatore e l'opera (realtà), e allo stesso tempo specchio, incorporando l'immagine dell'osservatore.

Da segnalare, un po' a margine, anche come dislocazione all'interno della fiera, l'interessantissima sezione *Invisible Borders*, per promuovere il lavoro di artisti africani sulla scena artistica occidentale. In mostra anche le bellissime opere di *Mounou Desire Koffi*, della Costa d'Avorio. Nelle sue tele, il riciclaggio di tastiere di cellulari, dà vita a volti e scene urbane dove l'infanzia è protagonista, con un alto aspetto estetico, conferendo della materia e del volume alla tela. Un'arte etico-ecologica, perché oltre a utilizzare materiale di scarto, l'artista sensibilizza i giovani sui danni dell'inquinamento elettronico. Mounou Desire Koffi sarà di ritorno a Parigi, nel mese di giugno, per un solo show alla Galleria Art-Z.